

Nelle prossime settimane potrebbe consumarsi un nuovo attentato al diritto alla salute nei paesi più poveri in nome del commercio e dei profitti. Per impedirlo, è possibile firmare la petizione di Medici senza Frontiere.

Filippo Manassero
Presidente LILA Nazionale

PER UN NUMERO TROPPO GRANDE DI PERSONE IN AMERICA LATINA E NEI CARAIBI, I FARMACI SONO UN LUSO. QUESTA SITUAZIONE È IN CORSO DI CAMBIAMENTO IN ALCUNI DI QUESTI PAESI POICHÉ LA CONCORRENZA GENERICA CHE RIGUARDA I FARMACI PER LA CURA DELL'AIDS PERMETTE DI FAR ABBASSARE RADICALMENTE I PREZZI. ED ECCO, ORA, CHE QUESTA EVOLUZIONE FAVOREVOLE È MINACCIATA A CAUSA DELLE DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE PROPOSTA NELL'ACCORDO DEL LIBERO SCAMBIO DELLE AMERICHE. UN TRATTATO COMMERCIALE REGIONALE CHE SI APPLICA ALLE AMERICHE, AD ECCEZIONE DI CUBA. RITENENDO CHE SI DEBBA EVITARE DI DISTRUGGERE LA CONCORRENZA, POICHÉ FAVORISCE UN ABBASSAMENTO DEI PREZZI DEI FARMACI ED UN ACCESSO PIÙ FACILE ALLE CURE, MEDICI SENZA FRONTIERE CHIEDE AI PAESI FIRMATARI DI ESCLUDERE TUTTI I PROVVEDIMENTI RELATIVI ALLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE DELL'ACCORDO DELLA ZONA DI LIBERO SCAMBIO DELLE AMERICHE. LE RIGOROSE NORME PROPOSTE SARANNO NEFASTE PER LA SANITÀ PUBBLICA NELLE AMERICHE.

Medici Senza Frontiere



Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo. Ci vergogniamo a volte del livello dei nostri consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno. E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia, che vengono date per scontate da chi

non ha il tempo per fermarsi a guardarle. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Ragionando sul modo in cui, entrando in risonanza con le ingiustizie che segnano la vita del pianeta all'inizio del terzo millennio, siano

Si tutela il diritto allo scambio libero delle merci «povere». E lo si nega per le merci ricche soggette a «proprietà intellettuale»

proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. Potete scrivere all'indirizzo e-mail csfr@pronet.it o a l'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma, Rubrica Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini.

Un appello per quei paesi dove i farmaci sono un lusso

LUIGI CANCRINI

L'invito a sottoscrivere l'appello dei Medici senza Frontiere fatto da Filippo Manassero va senz'altro accolto. Va anche fatto conoscere, però, perché purtroppo questo tipo di appelli non ha fatto e non fa notizia. In un paese come il nostro e in questa fase non è giudicato politicamente correct dalle redazioni dei grandi giornali e da quelle dei giornali televisivi o radiofonici. Propone, a chi decidesse di dar loro importanza, il rischio di un'accusa di antiamericanismo di maniera: sbagliato in una fase in cui l'Occidente dovrebbe stringersi senza troppi mal di pancia (Ferrara docet) intorno a chi

difende la nostra civiltà all'interno di quello che in molti (troppi) cominciano a pensare che sia uno scontro civiltà invece che uno dei tanti scontri basati sul desiderio di controllare luoghi cruciali dal punto di vista economico e politico di cui la storia del mondo è piena da sempre. Quella che io vorrei sostenere qui ancora una volta, dunque, è una tesi estremamente semplice. Per essa, le politiche neoconservatrici promosse negli Stati Uniti con forza particolare dal partito repubblicano del Reagan e del Bush hanno effetti importanti e pericolosi sui rapporti fra l'Occidente e il terzo

mondo. Più in particolare, esse condizionano in modo violento e gravido di conseguenze la politica e lo sviluppo di tutti i paesi dell'America Latina. Dove la zona del libero scambio delle Americhe viene vista come una costruzione diplomatica il cui scopo fondamentale è quello di mantenere l'egemonia degli Stati Uniti su tutto il continente. Come ben rappresentato, oggi, dalla denuncia dei Medici senza Frontiere nel momento in cui essi segnalano la evidente incongruità di un patto che permetterebbe agli Stati Uniti di affermare il loro diritto allo scambio libero delle merci "povere" e di negare il diritto

degli altri allo scambio delle merci ricche possedute in esclusiva da chi ne ha la "proprietà intellettuale". La crisi delle agricolture e delle produzioni industriali dei paesi latinoamericani è evidentemente collegata alla presenza massiccia sui loro mercati di prodotti a basso costo legato alle tecnologie più avanzate degli Stati Uniti e potrebbe trovare un rimedio, comunque parziale, solo nella possibilità di libero accesso a quelle proprietà intellettuali di cui ora si dice che non debbono invece rientrare nell'accordo. Lo scopo vero del patto in queste condizioni sembra quello di rendere più forte l'asservimento delle

economie dei paesi latinoamericani a quella degli Stati Uniti; un asservimento costruito e sostenuto in questi anni da un impegno politico e militare sempre molto forte basato su spettri (o slogan) diversi: dalla lotta contro il comunismo alla lotta contro la droga, dalla lotta contro i gruppi rivoluzionari di sinistra al controllo delle bande armate reazionarie di cui alternativamente si finanziava la costituzione e si condannava il terrorismo. La ragione per cui di tutte queste cose non si deve parlare troppo, a questo punto, sembra legata a due motivi sostanziali. L'idea di una industria della

salute che, dovendo scegliere, preferisce aumentare il suo già astronomico profitto piuttosto che aumentare il numero di vite umane che possono essere salvate urta contro la coscienza media del cittadino occidentale e apre interrogativi pesanti sui valori che ispirano, nel suo divenire concreto, il progresso naturale di un capitalismo lasciato, a livello di scambi internazionali (dove non ci sono, cioè, sindacati né istituzioni in grado di porgerli dei limiti) ai livelli "selvaggi" dell'800. L'idea di un occidentale ricco e generoso solo finché ci guadagna dei soldi e avaro nel momento in cui dovrebbe offrire delle cure a gente che sta male o che muore, d'altra parte, rischia seriamente di distruggere, nell'immaginario collettivo dei popoli meno fortunati, l'idea che i suoi rappresentanti siano lì per proteggerli. Scoprendo il gioco da una parte e dall'altra: nei paesi ricchi del G8 e in quelli poveri del resto del mondo; negli Stati Uniti e in America Latina.

Non c'è molto da stupirsi, in queste condizioni, del fatto per cui i governanti, i giornali e le televisioni che da essi pensano di dover dipendere, facciano di tutto per rendere inoffensiva la denuncia di Medici senza Frontiere. Come? Tacendola. Permettendole di circolare solo in ambienti ristretti, fra persone che già sapevano, di cui sprezzantemente si dirà poi, se insistono a parlarne, che sono antiamericani, comunisti o anticostituzionali. Ma impedendole, questo sì, di arrivare dove non devono arrivare: al grande pubblico, alla gente che vota, alle minoranze silenziose che non debbono mai essere messe troppo in crisi dalle notizie scomode.

Personalmente ritengo che questo tipo di oscuramento delle notizie sia alla radice di molti dei problemi di cui si discute oggi. Nel piccolo del nostro paese, dove la grande stampa "libera" o "liberal" sente più che altro il guinzaglio del politichese perbenista, esso è sicuramente alla base dei forsennati attacchi a l'Unità da parte dei berlusconiani doc alla Ferrara. Nel contesto più ampio e più interessante della politica mondiale esso spiega bene, ugualmente, quella che Piero Sansonetti indicava nei giorni scorsi su questo giornale come una difficoltà di fondo del populismo-global di dialogare con le forze politiche più tradizionali: movimento abituato ad informarsi su internet che offre oggi alla diffusione delle notizie uno spazio molto più libero di quello proposto dalle Tv e dai giornali, quello dei no-global si presenta oggi come un movimento capace, infatti, di porre domande (e di chiedere risposte) proprio su temi su cui l'opinione pubblica dei paesi occidentali viene informata solo marginalmente.

La questione, che è una questione di fondo, chiede probabilmente un ripensamento forte delle politiche tradizionali. In quello che sarà, se riusciremo a vincere le prossime elezioni, un nuovo governo dell'Ulivo, dovrebbe far pensare, forse, ad una attenzione particolare e nuova ai problemi che chiedono di essere affrontati oggi in sede di Onu e di organizzazioni sovranazionali: la droga, le armi e le politiche di equilibrio fra Nord e Sud del mondo, i diritti delle persone che lavorano e delle donne, la protezione dei minori che nascono nelle zone più povere del pianeta, le scelte che si fanno a livello di organizzazione mondiale del commercio e il modo in cui la capacità di affrontare questi problemi può dare un serio contributo alla più importante di tutte le questioni, quella relativa alla pace. Occorrerà, per farlo, una capacità nuova di passare dalle parole ai fatti. Occorrerà, forse, immaginare forme nuove di rappresentanza perché il Ministero degli Esteri potrebbe non essere sufficiente da solo. Occorrerà, soprattutto, rendersi conto del fatto per cui aver sconfitto Berlusconi ed i suoi sarà, se ci riusciremo, solo un primo passo. La vicenda politica vera, quella delle grandi scelte e delle grandi responsabilità, non si esaurisce con una vittoria elettorale. Comincerà, invece, proprio da lì.

Atipici di Bruno Ugolini

SONO TORNATI I «CARTELLINATI»

Esistono anche loro e sono strani lavoratori atipici. Li chiamano i "cartellinati". Almeno 1500 abitano a Taranto. Erano dipendenti d'azienda dell'indotto dell'Ilva, il grande complesso siderurgico, poi licenziati. Quando erano stati estromessi, qualcuno aveva scritto: "Si sono mangiati la carne ed ora sputano gli ossi". Gli ossi erano loro, la carne erano le aziende appaltatrici. Adesso è stata raggiunta un'intesa per la quale, attraverso modalità diverse, dopo lunghi periodi di mobilità e di contratti temporanei, potranno entrare in azienda. Sarà così posto fine ad una fase di precariato che ha raggiunto anche i sette anni. È uno degli aspetti di un accordo che segnala le novità provenienti dal fronte dei metalmeccanici. L'intesa dell'Ilva, valida per le fabbriche di Taranto, Genova, Cuneo, Alessandria e siglata, infatti, dai tre sindacati e rompe la catena prima del contratto nazionale separato (con Cisl e Uil), poi dei pre-accordi ottenuti dalla sola Fiom. Questo dell'Ilva acquista una particolare importanza innovativa, anche perché incide direttamente sulla famosa legge 30, quella voluta dal governo e che intende rivolu-

zionare i rapporti di lavoro atipici. Ora qui si è conquistata, ad esempio, una prima regolamentazione di un istituto, i contratti d'inserimento, che secondo quella legge dovrebbero sostituire integralmente i Contratti di formazione lavoro. Sono state migliorate le normative di legge e i contratti d'inserimento sono stati sostanzialmente equiparati ai vecchi contratti di formazione e lavoro. È inoltre fissato un limite alla possibilità di tenere in azienda lavoratori atipici. Oggi su 16.341 dipendenti, nelle aziende Ilva, ben 5.838 sono atipici, hanno contratti di lavoro a termine. Rappresentano, così, il 34 per cento di tutta la mano d'opera. Dovranno passare al 16 per cento. Un bel salto. Un pezzo di fabbrica tornerà alla normalità. È la dimostrazione che la tanto decantata (da Maroni e soci) legge 30, non è la Bibbia destinata a gravare su tutto il mondo del lavoro. È possibile opporsi a forme nuove di flessibilità selvaggia, all'introduzione di lavori che si vorrebbe magari far passare come lavori autonomi, non subordinati e invece non lo sono. Il ritorno alla contrattazione può trasformare anche leggi considerate inique. E

può impegnare il sindacato tutto, non solo nella difesa di quanti godono ancora di un posto di lavoro permanente, ma anche di quelli che hanno visto volare via l'accesso alla fabbrica. Quella che sarà sperimentata è una limitazione dell'uso del lavoro atipico, attraverso un processo di riduzione progressiva di queste aree. Il tutto accompagnato dalla messa in campo di uno strumento essenziale, quello della formazione. Un'attività accompagnata da controlli d'apposite commissioni di stabilimento. Anche questo aspetto non è secondario, perché spesso si tende a far passare l'esecuzione di un lavoro normale, sotto il capitolo, appunto, della formazione. Tra le nuove norme, in questo campo è da segnalare, per i cosiddetti "contratti d'inserimento", il ricorso ad almeno ottanta ore dedicate a questo scopo, con maggiore tempo per i lavoratori a bassa scolarità. Un'intesa, in definitiva, che unisce giovani nuovi assunti e anziani. Come i "cartellinati" di cui abbiamo detto. E che tireranno un sospiro di sollievo dopo sette anni, a volte, di tira e molla. Un calvario d'inquietudini e incertezze a cui si è posto fine...

la foto del giorno



Michael Bloomberg, sindaco di New York, e il governatore del New Jersey James McGreevey visitano la ricostruita World Trade Center Station

Soluzioni



SANGUISUGA ■ OI ■ S I D E C A R
I T O ■ T O T T I ■ P R O B A B I L I T A
S E N N O ■ R ■ A F R O R E ■ I T A C A ■
I E N A ■ C A L C I O ■ R S ■ T ■ L ■ P
F ■ A T L E T I C A L E G G E R A ■ I V A
O E ■ A U T O M O B I L I S M O ■ O S O L
N P A L L A C A N E S T R O ■ T A M I L
N O N ■ A C U T E ■ S O G N A T I ■ O ■ A
U S T E ■ E M U ■ P A N E ■ M O R A ■ A V
O ■ I N G I U R I A ■ N E U R O L O G O
T O C A I ■ L A N C I A T O R I ■ E N E L
O M O L O G O ■ T E N N I S ■ O G N U N O

Uno, due o tre?: la risposta esatta è la n. 3

I cinque registi: i cinque personaggi sono tutti nati a Genova.

Indovinelli: i bicchieri; la lingua; i sigari.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci
PRESIDENTE
Giorgio Poidomani
AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore
CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio
CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini
CONSIGLIERE
Maurizio Mian
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Facc-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)
Litoud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Teletampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arca (CT)

Direzione, Redazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811, fax 02 89698140
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5
tel. 051 315911, fax 051 3140039
■ 50136 Firenze, via Mannelli 103
tel. 055 200451, fax 055 2466499

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
02 24424533 02 24424550